

# La Propaganda

Anno IV. — N. 273

Sabato-Domenica 7-8 Giugno 1900

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno . . . L. 5.00  
Semestre . . . » 3.00  
Trimestre . . . » 1.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## ELETTORI, ALLE URNE!

### I NOSTRI CANDIDATI

#### Vicaria

Andrea Esposito - ferroviere.

Dott. Enrico Leone - pubblicitista.

Prof. Ernesto Cesare Longobardi

#### Mercato

Dott. Arturo Labriola - pubblicitista.

#### Avvocata

Giovanni Lombardi - Avvocato.

#### Porto

Domenico Majolo - Avvocato.

Il Comitato elettorale socialista ha sede presso gli uffici della « Propaganda » (Piazza Cavour 8) ed è aperto tutti i giorni, dalle ore 10 alle 16 e dalle ore 20 alle 23; il sottocomitato elettorale per le Sezioni di Vicaria e Mercato in Via S. Giovanni a Carbonara n. 101 ed è aperto tutti i giorni dalle ore 10 in poi; quello per la Sezione Porto in Via Principessa Margherita N. 15 ed è aperto tutti i giorni dalle ore 9 in poi.

### L'ULTIMO ATTO

E siamo alla fine. Napoli pronuncerà una parola decisiva. Nuovi orizzonti di nuova vita! Questo diranno le urne liberatrici di domani. E la fausta eco del nostro riscatto morale si ripercuoterà nell'Italia che attende ansiosa e trepidante. La metropoli meridionale segnerà una data memorabile. Con le ultime elezioni per il Comune, il primo passo fu dato sulla via della riscossa. Il mondo di putredine crepito trafitto sotto l'incalzante procella popolare. E del vecchio passato di baratterie, di scempi e di sperperi rimase soltanto un amaro ricordo.

Napoli mostrò di aver saputo, con pugno ferreo, in uno slancio di sdegno, rompere il cerchio di ferro che le serrava il respiro.

Le ultime lotte per la ricostituzione del Consiglio comunale, se non seppero instaurare la nuova feconda vita dei partiti giovani e moderni, addussero però al risollevarmento morale della nostra città.

La vecchia e losca banda dei faccendieri fu sgominata e dispersa.

Ed oggi la coorte più trista e più immonda, che si annidava nella Provincia, e di là muoveva le bieche fila del laido camorristo, essiccatore delle nostre energie e delle nostre ricchezze, oggi sente il soffio della morte passarle sul volto. E' l'ultima ora che scocca. E la laida anima si convella nello spasimo dell'agonia.

Una fazione di concatenati parassiti avea stretto come in un'atmosfera corrotta ed avvelenata la vita pubblica napoletana. Il Comune è rigenerato. Resta la Provincia: il baluardo superstite delle ultime schiere della ribalda milizia della frode e della violenza. E il baluardo cadrà, sotto il soffio implacabile e vindice della volontà popolare.

Il piccone demolitore della critica inesorabile sfascierà ogni lato del malefico edificio d'inganni e di agguati. La vita normale, libera e sana comincerà anche nelle nostre plaghe flagellate. Ma non avrà trogua la lotta. Anzi, quando la purificazione morale della nostra vita politica ed amministrativa sarà un fatto compiuto, allora soltanto la lotta dei partiti a Napoli potrà sferrarsi in tutto l'ardore e in tutta la sua vigorosa potenza.

La storia della corruzione amministrativa ha un'importanza sociale. Essa è il preva-

lere delle classi parassitarie, che si alimentano sul tronco della vita sana e rubesta. La scure del coltivatore ora sfronda gli arbusti dalla lussureggiante erbaccia parassita. E la nostra vita economica—albero ticcuzzo e sbilenco—liberato dalla rampicante insidiosa della camorra, leverà alto le sue cime ringagliardite, al cielo.

Cadrà, sotto l'impeto dell'urna insurrezionale ed ammonitrice, la vecchia casta, che nell'assenza d'un reddito che fosse coverta dall'onorato titolo del lavoro e dell'attività economica, ordiva la tela ignobile di usurpazioni e di sperperi. E il pubblico danaro, sottratto alle nostre plebi lavoratrici, non andrà a costituire le fastose ricchezze di minoranze corrotte e corruttrici, ma andrà ad alimentare le fonti del benessere sociale. E il potere pubblico purificato dalla vecchia tabacchiera camorristica, potrà volgere la sua attività alle benefiche esigenze delle nuove riforme sociali.

E il pubblico consenso non sarà più l'arma ignobile di basse competizioni e di illucidi arricchimenti, ma sarà l'arma poderosa, che messa nel pugno delle maggioranze lavoratrici, andrà a squarciare il fianco di questa società capitalistica, che piegherà fatalmente sotto il colpo mortale.

E allora ben altre battaglie contro lo sfruttamento umano saranno combattute. Quando l'operoso fremito delle officine si acqueterà sotto un cenno delle maggioranze rideste. E la ricchezza delle società, ora prodotta dai più a vantaggio dei pochi, sarà il patrimonio comune d'una società libera ed affratellata.

Oggi siamo alle avvisaglie. Oggi combattiamo coloro che estorcono il patrimonio dei lavoratori con l'uso della violenza e della frode; domani atterreremo ogni estorsione del patrimonio operajo, fondato sul dritto abolibile della proprietà privata.

Così, attraverso agli episodii elettorali si dispiega e si snoda il corso maestoso e irrefrenabile della civiltà. E anche la giornata di oggi, merita un posto, nel calendario socialista.

E' l'ultimo atto dell'immonda tragedia ordiva di delitti e di scempi che si chiude. E sulla ribalta della storia compaiono le nuove falangi rivendicatrici, che si avanzano, l'anima traboccante di forza e di volere, verso la società dei liberi e degli uguali. Così in queste lotte, come in tutte le battaglie moderne, uno solo è il vincitore: il socialismo.

Chi non vuole prostituire il buon nome di Napoli voti per i candidati socialisti

#### IL COMIZIO DEI COMIZII

Mentre il giornale sarà messo in vendita, gli elettori napoletani sono convocati al grande Comizio dei Comizii, al teatro Umberto I, rimpetto al palazzo della Borsa, alle ore 9.

Presiederà il comizio Giovanni Bovio. Oratori saranno: gli onorevoli Angiolo Cabrini e Ettore Ciccotti ed il consigliere comunale prof. Arnaldo Lucci. Il nostro compagno Leonida Bissolati, direttore dell'Avanti! sarebbe dovuto intervenire al comizio, ma, stante impellenti impegni di partito, s'è fatto sostituire da Angiolo Cabrini.

A lui—da queste colonne—le nostre grazie. I cittadini, sconfiggendo i nostri avversari ed eleggendo Esposito, Labriola, Leone, Lombardi, Longobardi e Majolo ed affermandosi sul nome di Pietro Calceagno, sanzioneranno col loro verdetto la buona parola dei nostri compagni.

Quosta sera alle dieci, subito dopo il comizio tenuto al teatro Umberto I., al largo Tarsia vi sarà un ultimo grande comizio in favore della candidatura socialista.

Parleranno l'on. Ettore Ciccotti

e il candidato avv. Giovanni Lombardi.

Chi vuole che sezione Mercato resti li rocca della affarismo — voti per Aliberti e C.

### NEL PALAZZO DI G. ALIBERTI

#### S' ESERCITA IL GIOCO PICCOLO

Che l'on. Gennaro Aliberti sia ingarbugliato ed intricato nel *giuoco piccolo*, è cosa che non può onestamente revocarsi in dubbio. Sin l'ipocrita sentenza, che riassunse il memore dibattito giudiziario Aliberti-1799, lasciava intendere che l'on. paltoniere del Mercato non aveva potuto liberarsi dalla triste nomèa, conferitagli prima dal rapporto de Martino e poi dalla coscienza popolare.

Attore o complice o favoreggiatore, poco importa: il nominato Gennaro Aliberti non può non essere associato al lotto clandestino. *On. Giuoco Piccolo!* — è l'apostrofe infamante di che lo gratificano non solamente i giornali sovversivi, scotte moleste del buon nome di Napoli, ma diarii monarchici e non napoletani. E certamente non hanno torto. Ecco, intanto, un fatto abbastanza sintomatico.

I lettori ricorderanno che nel processo diauzi ricordato spesso venne fuori un nome di certo Vincenzo Esposito — come tenitore di giuoco piccolo ed esercente quest'industria nel palazzo dell'on. Aliberti.

Oggi si è avuta la riprova del fatto. Perché non più tardi dello scorso mese, e propriamente il 24 Maggio, Vincenzo Esposito veniva scovato in flagrante reato di giuoco piccolo e tratto in arresto.— come già ne aveva altre volte corso pericolo.

Ma se le altre volte — per intercessione dell'Aliberti? — l'Esposito potette uscire « a rivedere le stelle », questa volta l'intervento dell'onorevole pastettista di Massalubrense gli sarà presso che inutile. L'Esposito, e lo sapeva tutta sezione Mercato, era uno dei più noti tenitori di giuoco piccolo ed esercente questa sua industria in piazza Guglielmo Pepe n. 18, propriamente nel palazzo dell'on. Aliberti, sotto lo specioso pretesto di tenere un magazzino di terraglie.

In realtà, però, nel vicolo adiacente al palazzo Celso a Loreto — un vicolo che, essendo cieco, permetteva di sfuggire alla vigilanza della polizia —, al n. 10, s'esercitava in effetti l'industria. Ivi si radunavano i più noti tenitori di giuoco piccolo obbligati, per ragioni di topografia, a sfilare sotto gli occhi dell'Esposito che per tal modo poteva vigilarli... Il giuochetto durò sino al 24 maggio scorso: in quel giorno l'Esposito fu scovato.

Altri sollevi restrizioni pietose o partigiane. A noi pare enormemente sintomatico che, nel palazzo del signor Gennaro Aliberti, già indiziato dalla pubblica sicurezza come tenitore di gioco piccolo, si era costituito il campo d'operazione di tanta nobile industria!

### Un consiglio agli elettori

#### Metteteli in un fascio....

Le elezioni comunali ebbero un grande vantaggio per la nostra causa: ci dettero, in una sola lista, quanto di più basso fermentava nel bassofondo napoletano. Ricordate la lista in parola? Era quella che faceva capo al signor Beniamino Santoro, *vulgo Celestino Summonte*. Noi la battezzammo: *'a lista di marriuncelle!* — e la virile coscienza del popolo napoletano, infrangendo tutte le reliquie del passato, la *tremò* senza misericordia.

Nelle elezioni d'oggi il campo di battaglia si presenta più ingarbugliato. I malfattori non mancano: ma stanno sparsi per tutto il campo, alla bersagliera: chi li scova tutti? E un pò difficile, non bisogna negarlo. Ecco: guardate i candidati del mandamento Vicarial — ed ecco sbucar fuori Gennaro Maria Cardinale e subito dopo Ferdinando Sivo. Ecco quelli del mandamento dell'Avvocata! — ed ecco sbucar fuori un mascalzone. Luigi Vecchioni. E sono questi i candidati di Porto? — Che nausea: s'avanza il Corvino! E qui Gior-dano, e là de Bernardis, ed altri ancora, di ogni gradazione e d'ogni colore....

Che fare? O cittadini, pensateci bene

#### ... E fischiate tutti via!

Fischiate via, fischiate a forza, fischiate per sempre. Non c'è posto per essi: bisogna spazzarli, spazzarli, spazzarli!

Fate una vasta catena, mettetevi tutti di accordo, formate tutti un bel fascio, e, come già nelle elezioni comunali, fischiate via.

Tutti! tutti! Quelli che hanno rubato e quelli che hanno lasciato rubare, i troppo destri e troppo inetti, i candidati senza programma e i candidati dell'ostracismo, tutti della giubilazione, tutti dell'onorato riposo.

A cuccia, a cuccia, piccioletti ladruncoli bastardi! A cuccia, eroi del limbo! A cuccia, vanità isteriche e pulcinellesche! Napoli non vuol più saperne di voi, Napoli vi ripudia Napoli vi scaccia. Lo sbaraglio è vicino: la breccia è aperta: ecco, il Partito Socialista incalza ed audacemente vi passa!

Chi aspira a forme superiori e più belle di vita voti per i candidati socialisti

### GIOVANNI BOVIO

Nell'ampio cortile di San Lorenzo che sa gli antichi ozii claustrali e la nuova parola del socialismo inneggiante al lavoro umano, fra le acclamazioni entusiastiche della folla ivi adunata, noi rivedemmo l'altra sera quest'uomo che al popolo di Napoli, conscio dei suoi nuovi destini, portava la sua grande parola ammonitrice e serena. E quando, cessati i primi applausi, un profondo silenzio riempì l'atrio e in tal silenzio egli cominciò a parlare, a noi parve che tutta l'anima ingenua e buona del nostro popolo si fosse trasfusa e vibrasse nella voce commossa dell'oratore. E mentre scriviamo, questa impressione non è dilguata. Giovanni Bovio è un filosofo ed un artista. Come tutti gli artisti egli è l'interprete fedele della complicata coscienza collettiva, dalla quale sa trarre la parola migliore. Così ogni volta che Giovanni Bovio, uscendo dalla sua solitudine pensosa, parla al popolo d'Italia, trae dal profondo dell'anima popolare una nota sempre libera ed alta, una parola che va sempre oltre le piccole contese partigiane degli uomini smaniosi di pervenire. E questa nota libera ed alta egli seppe trovarla e volle pronunciarla nel comizio di giovedì sera.

Egli ebbe il civile coraggio di proclamare, al cospetto di tutti, il merito altissimo che va dato al giovane partito socialista napoletano per la nobile campagna da esso iniziata contro la camorra avvelenatrice di tutta la nostra vita politica e amministrativa.

Le sue parole non piacquero (e non potevano piacere) a qualcuno che non seppe consumarsi in se per la sua rabbia e fece promovere una livida protesta contro la verità liberamente detta dal filosofo e dal galantuomo; ma piacquero e furono applaudite dalle parecchie migliaia di convenuti, dal popolo che comprende ed ama Giovanni Bovio.

Al quale noi — facendoci interpreti del sentimento popolare — siamo lieti di rinnovare oggi il nostro saluto.

#### DISCORSO BOVIO

Non parlo a questo o a quel partito, parlo a quanti qui sono napoletani, e dico loro: Guardate bene ciò che siete per fare. Io non sono un arido stropiccione che passa in mezzo a voi *catoneggiando*, perchè i Catoni vecchi e nuovi a me non parvero senza una certa posa scenica. Ma dico che questa volta si tratta dell'onore e dell'utile di una grande città, a cui da secoli corre l'occhio del mondo civile. Gli uomini toccati dall'ultima inchiesta mostrano di non accorgersene. Ebbene, io domando loro: poniamo che siate innocenti o meno colpevoli, non sentite almeno che la vostra presenza in questo momento lede il nome e i più vitali interessi della città nostra? Così covera è dunque fatta la generazione nuova, e tanto scaduta la città, che uomini migliori di voi, per amministrare il danaro pubblico, non si trovano? E non si trovano proprio quando tutti a gran voce chiedete la trasformazione economica e morale della città?

Piuttosto che a quelli però, fatti sordi dal proprio interesse o dalla vanità, conviene volgere la parola al corpo elettorale, su cui pesa la responsabilità maggiore.

Ecco ciò che dico agli elettori. Innanzi tutto, alcuni colpiti dall'inchiesta si sono ritirati; hanno dunque sentito più vivo il pudore che non quelli rimasti nella lotta, e che sono appunto i più censurati.

Dico appresso che l'inchiesta non ha detto nulla d'inopinato, e soltanto ha messo il suggello ufficiale alla voce pubblica. Tanto è dunque maggiore il dovere nel voto pubblico di secondarla.

Di più ancora: voi, elettori, restituendo al Consiglio della provincia uomini condannati dall'opinione pubblica prima che dall'inchiesta, venite ad indicare Napoli innanzi all'Italia come città insanabile, proprio in questa ora in cui il disegno di legge *pro Napoli* viene dal Governo presentato al Parlamento. Quanto lavoro insistente non costò al Sindaco da voi bene eletto la presentazione di quel disegno di legge? Tutti si sentirebbero scortati, se gli elettori continuassero il cammino per la via peggiore. Peggio: si sentirebbe scortato l'autore dell'inchiesta, che pur deve continuarla sulle opere pie, che sono l'unico patrimonio de' vostri vecchi e de' vostri infermi, e documento della generosità de' vostri antenati. Per voi questa lotta sulle Opere pie io cominciai innanzi al Parlamento, dove domandai: Chi divora il patrimonio de' poveri? E il Parlamento mi pensò e meravigliò della dilapidazione e la giunteria.